



L'immagine

Nella terra toscana fanghi spacciati per fertilizzanti

Traffico illecito di rifiuti e sversamento di scarti nocivi in terreni agricoli della Toscana: la procura ha notificato a 59 persone la chiusura indagini. Sotto inchiesta 20 aziende, per lo più operanti nel trasporto e lavorazione di rifiuti speciali.

pagina V



L'inchiesta Una nuova indagine in Toscana ha portato alla scoperta di tonnellate di fanghi tossici

L'inchiesta

Imprenditori della Terra dei fuochi spacciavano fanghi per fertilizzanti

Sparse in Toscana migliaia di tonnellate di residuati provenienti dai depuratori di diverse città

FRANCA SELVATICI

Ogni anno, almeno negli ultimi tre anni, sui terreni di aziende agricole di molti Comuni toscani, fra cui Montaione, Palaia e Peccioli, sono state sparse fra le 13 mila e le 15 mila tonnellate di fanghi provenienti da depuratori di alcune città della regione, spacciati come fertilizzanti ecologici e invece carichi di sostanze pericolose come idrocarburi e toluene, con il rischio di progressivo deterioramento dei terreni agricoli, molti dei quali coltivati a grano. E' l'accusa che - al termine di una indagine dei carabinieri forestali e della guardia di finanza coordinata dal pm distrettuale Giulio Monferini - risulta addirittura più inquietante alla luce degli accertamenti eseguiti su campioni di fanghi provenienti da alcuni depuratori. E altrettanto inquietante appare lo smaltimento - illegale secondo le accuse - dei fanghi di risulta e degli scarti di lavorazione del ciclo della carta (pulper) di celebri cartiere lucchesi come Lucart e Pie-

retti.

A fine inchiesta risultano indagate per gestione abusiva di rifiuti 59 persone e 20 aziende. La gravità dell'inquinamento è attestata dalle analisi su alcuni campioni di fanghi di depurazione. Il limite di idrocarburi ammessi nei fanghi utilizzabili in terreni a verde pubblico, privato e residenziale è di 50 milligrammi per chilo. Quello di toluene è di 0,5 mg per kg. In un campione di fanghi proveniente dal depuratore Sea Risorse di Viareggio c'erano 2.400 mg per kg di idrocarburi e 7,23 di toluene. Nel campione di fanghi provenienti dal depuratore Gaia Fossa Maestra di Carrara i valori erano, rispettivamente, di 1.200 mg per kg di idrocarburi e di 5,3 mg per kg di toluene. E nei fanghi del depuratore Geal di Lucca c'erano 2.400 mg di idrocarburi per kg e 0,7 mg per kg di toluene. In tutti questi casi i livelli di inquinanti erano superiori anche a quelli ammessi per i siti industriali.

Nell'inchiesta sono coinvolti imprenditori che già molti anni fa il pentito di camorra Carmine Schiavone aveva indicato come corresponsabili della spaventosa contaminazione della Terra dei fuochi in Campania: i Del Carlo (Del.Ca, DC Ecologia, DC Green) e i Fornaciari della 3 F Ecologia. Sebbene indagati da decenni in nume-

rose inchieste, continuano a svolgere tranquillamente la loro attività: illecita, secondo le accuse. La DC Green di Felicino e Federico Del Carlo era autorizzata dalla Provincia di Firenze a utilizzare in agricoltura i fanghi di depurazione e vinceva spesso gare bandite dalle aziende di depurazione, offrendo prezzi più vantaggiosi. I fanghi venivano portati alla Coimpo di Adria, i cui titolari - primi fra tutti Gianni Pagnin e Mauro Luise - sono indagati in questa inchiesta e pochi giorni fa sono stati arrestati per traffico di rifiuti in una indagine della procura antimafia di Venezia. Secondo le accuse, i fanghi non venivano minimamente trattati e poi finivano nei terreni agricoli con il loro carico di inquinanti. Felicino Del Carlo, indagato anche per associazione a delinquere con i suoi collaboratori, cercava sempre nuovi terreni, finanziava le aziende disponibili a mettere a disposizione i loro campi che di

fatto divenivano - secondo le accuse - delle vere e proprie discariche abusive, spesso maleodoranti. Domenico e Matteo Del Carlo (della DC Recycling di Lucca) sono indagati per aver gestito un traffico di fanghi di cartiera e fanghi di depurazione inquinati da idrocarburi in misura compresa fra i 1.550 e 2.700 mg per chilo, che venivano inviati nello stabilimento Scianatico Laterizi di Genzano di Lucania e utilizzati per la produzione di laterizi ma soprattutto come combustibile. I fanghi venivano trasportati da Lucca in Basilicata sui camion della Vc.Ca Sud della famiglia Ventrone, azienda riferibile, secondo le accuse, al Clan dei Casalesi. Ragione per cui ai Del Carlo viene contestata anche l'aggravante di mafia. Stessa accusa ai Fornaciari della 3 F Ecologia, che si occupano dello smaltimento del pulper delle cartiere lucchesi, secondo le accuse inquinato da sostanze pericolose come morchie oleose, plastica, polistirolo, metalli, fanghi di disinquinazione. Il pulper veniva trasportato sui mezzi della Veca Sud verso i termovalorizzatori di Terni, Brescia e Galliano, fra cui uno di Acea, dove veniva usato come combustibile, oppure inviato alla discarica Rea di Livorno e utilizzato come terra di copertura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sebbene indagati da anni continuano a svolgere tranquillamente le loro attività secondo il pm illecite

